



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

ORISTANO

Casa di Riposo Eleonora d'Arborea
Ex Ricovero di Mendicità

Relazione Storico-artistica

Il bene in oggetto è situato nell'estrema periferia di Oristano, in quell'area che costituiva la tenuta del Cavalier Vandalino Casu, notevole oristanese ed è catastalmente identificato al F. NCEU 15, Mappale 5071 sub. 7. Il 18 agosto del 1899 il Re Umberto I riconosceva la struttura come Ricovero di Mendicità.

Al momento della realizzazione di un'iniziativa sociale così importante, avvenuta tredici anni prima, nel 1886, erano presenti molte personalità del mondo oristanese: il sindaco Pietro Sircana, l'Onorevole Salvatorangelo De Castro, deputato al Parlamento, Don Salvatore Carta e Giuseppe Corrias, nobili cittadini, gli imprenditori Efisio Tolu e Antonio Onorato e, in particolare, il possidente Vandalino Casu che aveva donato, proprio perché l'iniziativa avesse luogo, il suo terreno con annessa "Villa Eleonora" sulla strada che collega Oristano con la frazione di Sili.

Quest'area era caratterizzata da vasti latifondi agricoli, destinati alla coltura dell'ulivo e attraversati dalla linea ferrata che collegava, e ancora oggi collega, l'Isola da Nord a Sud.

Era stata posta la base per un'impresa sociale che servisse a togliere dalle strade la vergogna dei mendicanti e dei vecchi abbandonati e indigenti, dando loro un ricovero, un tetto, un letto ed una mensa a chi non aveva più niente dalla vita.

L'attività, con il progredire dei tempi, è andata adeguandosi alle nuove esigenze con la promozione di una serie di iniziative affinché l'ospitalità degli anziani, soprattutto dei meno abbienti, assumesse una dimensione più decorosa.

La Casa di Riposo dispone di una struttura di discrete dimensioni, derivante dal fondo di donazione e dai successivi miglioramenti ed ampliamenti; il fabbricato sorge su una superficie di tredici ettari ed è composto da tre immobili costruiti in epoche diverse, ma formanti un unico corpo: la parte anteriore, per la quale si propone lo strumento di tutela diretta, è di antica costruzione ed è stata adattata in tempi moderni; la parte centrale e posteriore, al contrario, è stata costruita in tempi recenti, nella seconda metà del XX secolo; il terreno circostante è destinato a giardino per le passeggiate ed è attrezzato, almeno nella parte frontale, con panchine e vialetti adorni di sculture tra cui una, particolarmente interessante in quanto pregevole opera in cotto, raffigurante la Giudicessa Eleonora d'Arborea, regnante su vasta parte della Sardegna sul finire del XIV secolo.

Della facciata principale della Villa si conserva una riproduzione, inserita in "Le cento città d'Italia" del 1899, in cui si ritrae il fronte principale, di impostazione eclettica con caratteri tipici del neogotico: questo si evince nei motivi decorativi degli archi ogivali trilobati delle aperture e nei terminali delle paraste di facciata sormontati da glifi scolpiti; in primo piano si nota la sopraccitata scultura su alto piedistallo ricco di stemmi e fregi, ma circondato da busti raffiguranti vari personaggi, ora non più esistenti.

Rispetto a quella stampa, nei tempi odierni, si nota un lieve ma deciso mutamento nei caratteri stilistici del bene: innanzitutto, si prende coscienza, visitando il corpo originario, che l'impianto distributivo è impostato secondo concezioni classiche con un ingresso centrale, il cui portale d'ingresso risente di influenze classicheggianti con centina a tutto sesto e frontone a cornice orizzontale sostenuto da lesene in rilievo, e corridoi di distribuzione che si intersecano ortogonalmente a servizio di stanze e cameroni vari.

Le aperture delle finestre ad arco ogivale risultano meno esasperate nella decorazione: si perde la ripartizione trilobata ma si acquista una sequenza ritmica della facciata con l'inserimento tra un'apertura e l'altra di oculi ciechi circolari di influsso neorinascimentale, ispirato a quel primo rinascimento fiorentino che prendeva spunto, nell'impostazione dell'ordito di facciata, dal gotico discreto di quella terra che tanti punti in comune aveva con il più diffuso e collaudato romanico.

Ovviamente si tratta di un "revival", tanto in uso nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi del XX secolo: non si conosce il nome del progettista ma sicuramente ha sapientemente dosato le proprie capacità



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeessnu.beniculturali.it>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

compositive, sia nella organizzazione del volume che nell'apparato distributivo, assegnando forma e linguaggio estetico ad una funzione di così forte impegno sociale.

Il corpo originario è stato, in seguito, sbilanciato nell'estensione planimetrica dall'addizione di un'intera corte funzionale, realizzata in tempi recenti, voluta per implementare la capacità ricettiva ed operativa del centro.

Si può affermare che le costruzioni aggiunte hanno, comunque, permesso che l'impianto originario non soffrisse troppo di eventuali modifiche strutturali atte ad adeguare la fabbrica alle proprie sopraggiunte necessità funzionali.

L'interno del corpo di fabbrica di interesse è caratterizzato da solai di copertura a volta, impostate su muri portanti in pietra, realizzate, sia con conformazione a botte che a padiglione, interamente in mattoni di laterizio, forniti dalla prima fornace di concezione moderna attiva nell'Oristanese, quella dell'industriale Diego Contini: l'area di Oristano era, ed è ancora attualmente, particolarmente vocata, rispetto ad altre aree dell'isola, nella produzione di argille, principalmente e per consolidata tradizione storica, per la realizzazione di opere di vasellame ed, in seguito, sulla spinta di una seppur debole industrializzazione, nella produzione di laterizi che alla lunga hanno sostituito la caratteristica produzione dei mattoni crudi di argilla nella costruzione delle case.

La succitata scultura in cotto, ancora presente nel giardino di pertinenza della villa, rappresentante la giudicessa Eleonora d'Arborea, rappresenta una sorta di manifesto della produzione in cotto di questa fornace e meriterebbe un intervento di tipo conservativo come tutta la struttura della villa che, in anni recenti, ha subito, soprattutto nelle strutture di copertura, eccessive intromissioni con la realizzazione di travature in cemento armato a sostegno del tetto a padiglione e causando dissesti strutturali alle sottostanti volte del piano superiore.

Nel complesso, lo stato conservativo dell'immobile è in condizioni discrete ed appaiono interessanti le soluzioni strutturali delle volte suddette.

L'immobile, quindi, nato nell'Ottocento come ricovero di mendicizia, ancora oggi, a distanza di più di un secolo, svolge ancora efficacemente la sua funzione umanitaria per la quale è nato ed è stata concepito e, anche per questi motivi, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE

(Arch. Paolo Margaritella)



SOPRINTENDENTE

ARCH. STEFANO MONTINARI



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-caor.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ssna.beniculturali.it>